



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 126

EDUCAZIONE AFFETTIVA E RELAZIONI SANE: LA REGIONE DEL VENETO CONTRASTI OGNI ARRETRAMENTO NELLA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE E DELLE DISCRIMINAZIONI

presentata l'11 giugno 2026 dai consiglieri Sambo, Luisetto, Manildo, Bigon, Dalla Pozza, Del Bianco, Galeano, Micalizzi, Montanariello e Trevisi

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- il 4 giugno 2026 il Senato della Repubblica ha approvato definitivamente il disegno di legge in materia di consenso informato in ambito scolastico, cosiddetto DDL Valditara;
- il provvedimento introduce l'obbligo, per le scuole secondarie di primo e secondo grado, di acquisire il consenso informato scritto dei genitori o degli studenti maggiorenni prima dello svolgimento di attività o progetti relativi alla sessualità e all'affettività, prevedendo altresì, per le scuole dell'infanzia e primaria, il divieto di svolgere tali attività;
- l'educazione affettiva, relazionale, al rispetto, alla parità e al consenso costituisce uno strumento fondamentale per la crescita libera e consapevole di ragazze e ragazzi, per la prevenzione della violenza di genere, per il contrasto degli stereotipi e delle discriminazioni e per la costruzione di relazioni sane;
- la scuola rappresenta, in particolare per le persone più giovani e più fragili, un presidio essenziale di ascolto, confronto e riconoscimento, nel quale è possibile affrontare con competenza e gradualità temi che incidono sulla qualità delle relazioni, sulla salute, sulla sicurezza e sul benessere psicologico e sociale;

CONSIDERATO CHE:

- l'Istat, nel rapporto "Stereotipi sui ruoli di genere: il punto di vista di ragazze e ragazzi", pubblicato nel luglio 2025 nell'ambito dell'Accordo con il Dipartimento per le pari opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, ha realizzato una rilevazione nazionale sugli stereotipi di genere e sull'immagine sociale della violenza tra ragazze e ragazzi, alla quale hanno

risposto 39.214 giovani tra gli 11 e i 19 anni; dalla rilevazione emerge che il 36 per cento dei giovani considera accettabile il controllo abituale del cellulare o dei social network della propria ragazza, l'11,1 per cento considera normale che in una relazione "ci scappi uno schiaffo ogni tanto" e il 23,1 per cento dei 14-19enni presenta almeno uno stereotipo sulla violenza sessuale; inoltre, tra chi presenta stereotipi sulla violenza sessuale, l'accettazione del controllo nella coppia sale al 57,1 per cento e l'accettazione dello "schiaffo ogni tanto" al 22,8 per cento, confermando la relazione tra stereotipi, normalizzazione del controllo e tolleranza della violenza;

- il rapporto di Save the Children "L'educazione affettiva e sessuale in adolescenza: a che punto siamo?", pubblicato nel febbraio 2025 e realizzato con IPSOS su un campione nazionale di 800 adolescenti tra 14 e 18 anni e 400 genitori, rileva che solo il 47 per cento degli adolescenti dichiara di aver ricevuto educazione sessuale a scuola e che, tra chi l'ha ricevuta, il 44 per cento ha partecipato a lezioni durate solo qualche settimana e il 32 per cento a un unico evento isolato; lo stesso rapporto evidenzia tuttavia che l'82 per cento degli adolescenti coinvolti considera tali percorsi utili e arricchenti, che il 91 per cento dei genitori è favorevole all'introduzione dell'educazione sessuale e affettiva come materia obbligatoria e che il 92 per cento ritiene necessario un supporto formativo ai genitori;

- la letteratura scientifica internazionale evidenzia che i programmi di educazione sessuale e affettiva sono più efficaci quando non si limitano alla dimensione biologica o sanitaria, ma affrontano esplicitamente genere, rapporti di potere, consenso, stereotipi e relazioni: una revisione della letteratura scientifica pubblicata nel marzo 2015 su *International Perspectives on Sexual and Reproductive Health* ha rilevato che i programmi che includono tali dimensioni risultano cinque volte più efficaci rispetto a quelli che non le affrontano; inoltre, una meta-analisi pubblicata nel febbraio 2022 su *JAMA Pediatrics*, relativa a 18 studi randomizzati che hanno coinvolto 22.781 adolescenti, rileva che gli interventi di prevenzione della violenza nelle relazioni adolescenziali sono associati a una riduzione complessiva della violenza fisica e sessuale, con effetti statisticamente significativi in particolare sulla violenza fisica agita e subita;

- anche le esperienze realizzate in Italia confermano l'utilità di interventi educativi strutturati e interattivi: lo studio condotto nelle scuole superiori di Pavia dall'Università di Pavia, pubblicato online nel febbraio 2015 e apparso su *Global Health Promotion* nel 2016, con il coinvolgimento del Segretariato italiano studenti in medicina, ha valutato un intervento interattivo su 547 studenti partecipanti e 355 studenti che fungevano da gruppo di controllo, rilevando cambiamenti altamente significativi nelle conoscenze degli studenti partecipanti su tutti gli indicatori valutati; lo studio sul progetto EduForIST, pubblicato nell'agosto 2024 su *BMC Public Health*, relativo a un progetto finanziato dal Ministero della salute e realizzato in collaborazione con il Ministero dell'istruzione e del merito, coordinato dall'Università di Pisa, ha coinvolto 638 studenti in 11 scuole, 35 classi e 4 Regioni, registrando un aumento significativo delle conoscenze in 12 indicatori su 15, tra cui empatia nelle relazioni, identità di genere, orientamento sessuale, stereotipi, sintomi delle infezioni sessualmente trasmissibili e prevenzione dell'HIV;

- i dati Istat confermano inoltre che stereotipi di genere, normalizzazione del controllo e tolleranza della violenza nella coppia incidono maggiormente nei contesti caratterizzati da minori risorse economiche, educative e culturali: i

ragazzi e le ragazze che vivono in famiglie con condizioni socio-economiche migliori e con genitori più istruiti presentano minori stereotipi di genere e minore accettabilità della violenza; in particolare, l'accettabilità dello schiaffo alla fidanzata passa dal 10,8 per cento tra chi vive in condizioni economiche "per niente buone" o "non molto buone" al 6,8 per cento tra chi vive in condizioni economiche buone, mentre l'idea che in una relazione "ci scappi uno schiaffo ogni tanto" passa dal 14,3 per cento al 10,6 per cento;

- Save the Children, in un comunicato del 3 dicembre 2025, ha evidenziato che l'introduzione di un consenso preventivo obbligatorio da parte dei genitori per le attività di educazione alla sessualità rischia di produrre effetti controproducenti, rafforzando le disuguaglianze educative e culturali; in tale quadro, subordinare l'accesso ai percorsi di educazione affettiva e sessuale a un consenso preventivo generalizzato rischia di penalizzare soprattutto le ragazze e i ragazzi che avrebbero maggiore bisogno di strumenti informativi, confronto e ascolto qualificato, trasformando la scuola da presidio universalistico di pari opportunità formative a luogo in cui le disuguaglianze familiari, culturali e territoriali vengono confermate anziché contrastate;

TENUTO CONTO CHE:

- la legge regionale 23 aprile 2013, n. 5 (Interventi regionali per prevenire e contrastare la violenza contro le donne.), in materia di prevenzione e contrasto della violenza contro le donne, prevede azioni di sensibilizzazione anche negli istituti scolastici e universitari;

- la legge regionale 31 marzo 2017, n. 8, (Il sistema educativo della Regione Veneto), riconosce, tra i principi del sistema educativo regionale, la centralità della persona, la piena realizzazione delle potenzialità di ogni individuo, la pluralità degli stili di apprendimento, la libertà di insegnamento e l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative, nonché la valorizzazione delle competenze trasversali;

- la legge regionale 27 novembre 2024, n. 30 (Istituzione dell'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne), istitutiva dell'Osservatorio regionale sulla violenza contro le donne, riconosce la violenza contro le donne e la discriminazione di genere come fenomeni sociali e culturali da contrastare in ogni forma e grado e impegna la Regione ad aumentare il livello di consapevolezza nel sistema educativo e formativo rispetto alle cause e alle conseguenze della violenza maschile sulle donne;

RITENUTO CHE:

- la prevenzione della violenza di genere e delle discriminazioni non può ridursi a interventi occasionali o emergenziali, ma richiede percorsi strutturati, continuativi, qualificati e accessibili, costruiti con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, delle famiglie, degli studenti, dei servizi sociosanitari, dei consultori, dei centri antiviolenza, degli enti locali e delle professionalità educative, psicologiche e pedagogiche;

- un'impostazione fondata su divieti, autorizzazioni preventive e ostacoli burocratici rischia di indebolire l'autonomia scolastica, comprimere il ruolo educativo dei docenti e rendere diseguale l'accesso a percorsi formativi fondamentali, soprattutto per chi non trova altrove spazi sicuri di ascolto e confronto;

- la relazione tra scuola e famiglia deve fondarsi sulla corresponsabilità educativa, sulla trasparenza e sulla fiducia reciproca, non sulla sfiducia verso i

docenti né sulla trasformazione dei percorsi educativi in terreno di contrapposizione ideologica;

impegna la Giunta regionale

ad assumere, nell'ambito delle proprie competenze e nel rispetto dell'autonomia scolastica, una posizione chiara a favore dell'educazione al rispetto, alla parità, all'affettività, al consenso e alle relazioni sane, valorizzando le esperienze positive già attive nel territorio veneto e sostenendo, anche attraverso specifiche iniziative regionali, le istituzioni scolastiche e formative che intendono promuovere percorsi qualificati, continuativi e scientificamente fondati di prevenzione della violenza di genere, degli stereotipi e delle discriminazioni.
